

Il libro

La droga, la provincia, i perdenti l'amara "Finta pelle" di Fattori

di Alberto Sebastiani

"Finta pelle" è il romanzo della maturità di Saverio Fattori, di Molinella, classe 1967. Già autore di diversi romanzi interessanti per editori come Gaffi o Meridiano Zero, con questa nuova fatica edita da Marsilio si confronta con un tema forte e forse rimosso: la tossicodipendenza negli anni Ottanta. Non che poi sia scomparsa, ma sono gli anni dell'avvento dell'Aids, dei buchi in gruppo con una siringa, delle tribù al bar della stazione il cui l'unico obiettivo è trovare la roba. È l'età del successo, se non del mito, dell'eroina, che in "Finta pelle" è raccontata dalla provincia padana, dalla «classe proletaria» dei tossicodipendenti, quelli a cui tutto arriva dopo tutti gli altri. Dai tempi di Pier Vittorio Tondelli e Andrea Pazienza quel mondo è stato affrontato da tanti, chi guardandone l'abisso e la rabbia, chi con prospettiva di denuncia o di riscatto. Fattori mette invece in scena un'epica d'accatto vissuta da un mediocre adolescente senza arte né parte, e con lucidità analitica, riflessioni che sono sentenze, stilette perfidamente ironiche, senza pietà per quel personaggio, mitizzazioni o nostalgie di quel tempo. Niente disprezzo però, e a tratti il lettore è disorientato.

Quando i genitori del protagonista rientrano di corsa dall'albergo in montagna, dove hanno portato il figlio per una vacanza insieme, credendo abbia



Un'immagine tratta dalla copertina del libro di Saverio Fattori edito da Marsilio

una crisi di astinenza invece di un'insolazione, il lettore non sa se ridere per la situazione, star male per il dolore di quei genitori incapaci di affrontare la tossicodipendenza dell'unico figlio rimasto (la figlia è morta per una particolare malattia), o osservare sconcertati il silenzio indifferente del ragazzo, messo in scena con sapiente realismo, che appena tornato si fa lasciare al solito bar della stazione. Le sue "imprese" sono raccontate da lui stesso molti anni dopo, da sopravvissuto che ritiene però meglio una morte per overdose che

una vita ordinaria, e ha sostituito all'eroina altre dipendenze, dal culturismo all'attuale frequentazione ossessiva di siti per incontri sessuali, col nickname Ale67, dove conosce l'altra voce narrante del romanzo, Delphi70, donna in carne, impiegata di provincia, un matrimonio grigio, che scopre il piacere di essere desiderata e non solo. Il risultato del loro incontro, lontano dal romanticismo, è un romanzo in cui grottesco e realismo si mescolano con successo nel politicamente scorretto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marta Cuscutà



È l'attrice che conduce "Chi vuol essere repubblicano?" il 2 giugno alle 18 sulla pagina Fb di Emilia Romagna Teatro e su ErtonAir

Da remoto cinque concorrenti dovranno dimostrare il loro grado di conoscenza in fatto di democrazia

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

